

## Aprilia Morti alla Kyklos il giudice fa un passo indietro

Pagina 25

**La svolta** Uno degli imputati per la morte dei due operai a Le Ferriere ha ricoperto ruoli di consulente per il Tribunale

# Kyklos, passo indietro del giudice

In apertura del dibattimento il dottor Velardi ha letto un documento in cui annunciava la richiesta di essere sostituito

**Il 4 luglio si  
saprà se si  
dovrà cercare  
un nuovo  
giudice o dare  
il via al  
dibattimento**

**GIUDIZIARIA**

GIUSEPPE BIANCHI

■ Ieri era la giornata in cui il processo per la morte dei due operai Fabio Lisei e Roberto Papini, avvenuto il 28 luglio di cinque anni fa, sarebbe dovuto entrare nel merito del dibattimento oppure ricominciare ex novo vista l'eccezione sollevata in merito ad una questione di procedura nella nomina di alcuni legali che avrebbe potuto azzerare tutto e riportare il procedimento davanti al Gup. E l'eccezione era stata anche superata, ma prima ancora di avviare materialmente il processo, il giudice Velardi ha letto un documento con cui annunciava l'intenzione di chiedere al presidente del Tribunale di astenersi dal giudicare questo processo. Intenzione che sarebbe già stata fatta propria dagli altri giudici in forza al Tribunale di Latina.

Motivo? Uno degli imputati, in qualità di esperto, in passato era stato chiamato a redigere alcune consulenti per l'autorità giudiziaria.

Se il presidente del Tribunale dovesse accogliere tale richiesta si ritroverebbe con almeno tre giudici che farebbero un passo indietro e dovrebbe indicarne uno che non abbia avuto alcun rapporto con l'imputato. Tale nodo sarà sciolto durante la prossima audienza che si terrà il 4 luglio.

Poco prima ogni questione "burocratica" era stata risolta con anche l'ultima parte civile, una parente delle vittime, a rinunciare alla propria costituzione. Confermata, invece, la richiesta dell'Anmil di entrare nel processo come

parte civile.

**Cinque anni di attesa**

Il 28 luglio saranno cinque anni esatti. I due operai vennero uccisi sul colpo durante le fasi di prelievo del percolato. Secondo quanto era previsto, trattando solo rifiuti non pericolosi, il percolato della Kyklos non doveva essere pericoloso. Non era previsto nemmeno l'uso di particolari dispositivi a tutela dell'incolumità e della salute degli operai. Invece appena iniziarono a riempire la cisterna uno dopo l'altro Papini e Lisei vennero uccisi da gas letali.

Esalazioni di acido solfidrico dirà l'autopsia. E il processo dovrà anche accertare come sia possibile che si sprigioni una sostanza talmente tossica e letale da materiale come sfalci, residui umidi ecc. Per queste due morti sei persone e tre aziende sono stati rinviati a giudizio per aver in modo colposo concorso nel favorire l'evento che ha portato al decesso: omicidio colposo per l'allora amministratore della Kyklos, Alessandro Filippi; per i dirigenti Kyklos, Sebastiano Reveglia, di Pomezia, e Fabrizio Martinelli di Ariccia; per i titolari delle due ditte per cui lavoravano le vittime, Davide e Danilo Mira, di Orvieto; e per il rappresentante della Eco 2000 di Perugia, Andrea Pula. Violazioni amministrative contestate alla Kyklos, rappresentata dal presidente del cda, Luciano Piacentini; alla Mira Giuseppe Snc nelle persone degli amministratori Davide e Daniele Mira; e alla Eco2000, nella persona di Andrea Pula. ●





## E a Le Ferriere tornano i miasmi

● Il sito, sotto sequestro dopo l'intervento della Procura, è di nuovo nel mirino dei residenti che da settimane lamentano il ritorno prepotente, delle puzze. L'attività procede sotto il controllo di un commissario per la realizzazione dei lavori di adeguamento alle prescrizioni imposte dalla Regione - mai realmente osservate - e l'ampliamento con tanto di impianto biogas.



Lo stabilimento della ex Kyklos in cui morirono i due operai, nelle foto sotto, Fabio Lisei e Roberto Papini

